

# SCOGLIO SUPERATO

DARIO RIVOLTA

Soltanto tra qualche giorno potremo conoscere il panorama parlamentare che scaturirà dal voto iracheno di ieri.

Un risultato positivo, però, è già evidente: l'affluenza alla urne è andata al di là di ogni più ottimistica aspettativa della vigilia. Ciò significa in modo incontrovertibile che il popolo iracheno ha cominciato a credere, anche nella sua componente sunnita, alla ineluttabilità del futuro democratico del Paese. Alle scorse elezioni per l'elezione dell'Assemblea costituente i sunniti disertarono in gran parte le urne e in gran parte del Paese ci furono numerosi attentati che in molti casi colpirono gli stessi seggi elettorali. Il voto sunnita è probabilmente dovuto anche alla volontà di contenere i grandi numeri, espressione della maggioranza sciita del Paese, ma è proprio questa una delle caratteristiche della democrazia. Se a gennaio dovremo constatare una sorta di Aventino iracheno, oggi si apre comunque una prospettiva che emargina di fatto le bande guerrigliere.

Tutto ciò non significa, naturalmente, che i problemi siano terminati e che il futuro dell'Iraq sia con certezza e solamente un'alba radiosa. Niente, infatti, esclude che nei giorni immediatamente seguenti le elezioni e gli spogli vi possa essere una recrudescenza degli attacchi terroristici, ma è indubbio che il cammino previsto dalla Comunità internazionale e voluto dalla maggioranza degli iracheni stia proseguendo esattamente come auspicato. Il prossimo scoglio sarà di verificare innanzitutto se l'espressione delle urne porterà a un'equilibrata rappresentanza delle varie fazioni, religiose o etniche, del Paese. Immediatamente dopo si dovrà verificare, e non sarà facile, la possibilità di una maggioranza compatta e democratica che possa di conseguenza designare un governo forte.

I problemi emersi durante la redazione del Trattato costituzionale non sono scomparsi e il fatto che alcuni di quegli stessi problemi, allora non risolti, fossero stati demandati al dopo-elezioni e si dovesse verificare nel futuro Parlamento quale strada intraprendere, rendono irto il percorso delle prossime settimane o mesi. Difficilmente un governo potrà essere composto e insediarsi prima della fine di gennaio, e sarà importantissimo osservare il comportamento dei gruppi politici e particolarmente delle forze del terrore durante queste settimane di transizione.

Sul tappeto, irrisolte, restano parte delle competenze che saranno assegnate alle regioni autonome (se vi saranno altre regioni oltre a quella curda). Non a caso la Costituzione assegna a questo parlamento il compito di stabilire competenze e composizione della seconda Camera, quella delle regioni.

Altro importante scoglio, strettamente connesso con il precedente, sarà la reale competenza per la gestione dei proventi petroliferi. Una soluzione già intravista sarebbe quella di assegnare alla gestione nazionale - con co-decisione delle regioni - i proventi dei pozzi già sotto sfruttamento, mentre le nuove prospezioni e i nuovi pozzi resterebbero di competenza prioritaria delle regioni, con l'accordo dei vertici nazionali. Sarà importante vedere se questo sistema basato su una doppia decisione centro-periferia verrà mantenuto e meglio precisato, o se rinascerà la conflittualità. Quest'ultimo problema tocca concretamente già da ora il territorio curdo, ma è evidente che la zona sunnita, quella potenzialmente più povera di risorse, farà dipendere sulla modalità di risoluzione di questo problema l'adesione o meno a uno spirito di identità nazionale iracheno.

Alle naturali ambizioni personali si aggiungono quindi i problemi legati agli equilibri regionali. Non componendo questo quadro in modo bilanciato è chiaro che qualunque sia il governo che siederà a Baghdad, avrà un potere reale proporzionalmente ridotto. La grande affluenza di ieri sembra dunque allontanare lo spettro della guerra civile, ma starà soltanto alla saggezza e alla lungimiranza dei rappresentanti dei tre gruppi principali del Paese comunicare al mondo se la soluzione della questione irachena è prossima, come tutti ci auguriamo, o ancora lontana nel tempo.

